

NUOVE TECNICHE

Ora il lifting si fa con un filo senza tagli né cicatrici

Due nuovi metodi: un filo speciale che «tira» i tessuti e una tecnica che usa materia adiposa naturale per rimodellare il viso

C'era una volta il lifting al viso. Quello che si capiva anche da lontano: pelle lucida e tirata, occhi spalancati, volto a effetto «bambola di porcellana». Una volta, appunto. Perché la chirurgia estetica ha fatto passi da gigante e si orienta sempre più verso tecniche di intervento sempre meno invasive, che rispettino la fisionomia del viso senza stravolgerla. Ma non bisogna dimenticare che non esiste una tecnica chirurgica migliore in assoluto: la scelta dipende dal tipo di paziente, dall'età, dallo stato della cute e sottocute. Ma chi, invece, ricorre al chirurgo in tempo, quando i ritocchi da eseguire sono ancora di modesta entità, ha un'ampia scelta tra le varianti «soft».

Dalla Russia un filo magico. Una tecnica veramente innovativa, quella introdotta dal professor Claudio Crupi, chirurgo estetico che opera a Roma e a Londra: infatti non richiede tagli, né bisturi, né bendaggi e neppure punti di sutura. Solo un ago e uno speciale filo chirurgico (che Crupi ha chiamato *Sst*, *Self Suspending Thread*) dalla struttura speciale, a «lisca di pesce». «È un sistema rivoluzionario che arriva dalla Russia», spiega il professore, «e la novità è tutta nella struttura del filo. A occhio nudo sembra un normale filo chirurgico, ma in realtà la sua superficie è a scaglie, proprio come le squame dei pesci. Ed è



La dott.ssa Francesca Ughi. Usa la lipostruttura.

qui la novità: le «squame» servono ad «ancorare» i tessuti sottocutanei e a tirarli quanto basta. Il filo è autoreggente e una volta posizionato sottocute, dove rimane per sempre, continuerà a lungo la sua azione di sostegno sui tessuti».

L'operazione. Raccontata dal professore, sembra quasi una lezione di cucito. «Si passa il filo in un normale ago chirurgico che poi viene introdotto sottopelle, si interviene sulle zone del viso interessate dal cedimento dei tessuti e poi si sfilava il filo dall'ago». L'intervento si effettua in anestesia locale e day hospital, il risultato è immediato e, sostiene Crupi, dura per anni. Inoltre non ci sono ferite né medicazioni e, particolare non secondario, anche il costo è contenuto: ritoccare zigomi, mento, fronte costa da 1 a 3 milioni.

La lipostruttura. Più complessa, invece, è la tecnica della lipostruttura, che la dottoressa Francesca Ughi di Milano ha imparato



Il prof. Claudio Crupi: ha portato il metodo Sst.

negli Stati Uniti e perfezionato poi in Francia. «Si tratta di ridare i giusti volumi al viso, intervenendo non solo nel «tirare su» la pelle, ma anche nel riempire i vuoti che si sono creati con l'età o per un dimagrimento eccessivo, o sui visi scavati e sciupati da troppo sole o troppo fumo», spiega, «e per far questo si opera contemporaneamente su due fronti. Si prende, cioè, il «grasso in eccesso» dalle zone dove questo si deposita (cosce, glutei, fianchi) e, dopo averlo adeguatamente trattato in una macchina depuratrice, lo si riposiziona in quelle zone del viso che hanno bisogno di essere «rimpolpate». Si lavora, quindi, contemporaneamente su diverse parti del corpo, sempre in regime ambulatoriale e in anestesia locale».

Dopo l'intervento. L'unica accortezza, avverte la dottoressa Ughi, è che dopo l'intervento la paziente deve evitare al massimo i movimenti del volto: non deve parlare, ridere, fare smorfie per almeno 4 o 5 giorni e non può neppure mangiare o masticare (per alimentarsi, frullati e bevande aspirati con la cannuccia). «Bisogna mantenere un'impassibilità regale e questo per dare tempo alle masse di nuovo grasso sistemate nel volto di «attecchire» bene». Un sacrificio da ripetere due volte, a distanza di uno o due mesi: «Un intervento solo non basta», spiega Ughi. «Ma il metodo garantisce un volto del tutto naturale, per un periodo che va dai 5 ai 7 anni, al di sopra di ogni sospetto-lifting».

Emmanuela Dini

WWW.CHIRURGIAPLASTICAUGHI.COM